

Osservando i libri di testo: riflessioni sull'insegnamento della letto-scrittura negli ultimi 30 anni

Maria Cristina Peccianti

È da un po' che l'insegnamento della letto-scrittura non anima più il dibattito didattico. Finite, o almeno molto sopite, le accese discussioni degli appassionati del metodo globale contro i sostenitori del metodo analitico, si parla raramente di **metodo**, anche se la parola appare, talvolta bella grande, sulle copertine dei libri di testo destinati appunto a insegnare a leggere e scrivere. Anzi, la parola appare spesso da sola, senza altre specificazioni, come se in quell'insegnamento e in quel libro fosse racchiuso "il metodo" in assoluto e non già, caso mai, "un metodo", e per di più circoscritto a un particolare insegnamento.

Anche le richieste e i programmi di aggiornamento più gettonati degli ultimi anni rivolgono la loro attenzione alla grammatica (con particolare interesse verso il modello valenziale) o alla produzione scritta o ai diversi disturbi dell'apprendimento, dando l'impressione che l'insegnamento della letto-scrittura sia un tema didattico di secondo piano.

Eppure dare a tutti i bambini il pieno possesso della **strumentalità di base** dovrebbe essere un obiettivo prioritario della scuola, anche perché è da quello che dipendono gran parte degli apprendimenti successivi e il futuro esercizio di cittadinanza attiva. Ma non solo. Poiché si tratta della prima scalata alla conquista di un sapere/saper fare, la sua riuscita incide anche sul senso di sé dei bambini, sulla fiducia nelle proprie capacità e sulla motivazione nei confronti della scuola e dell'apprendimento.

Ci chiediamo allora quali siano i motivi di questo interesse poco vivo.

Forse gli insegnanti ottengono in genere **risultati soddisfacenti**, si sentono sicuri di ciò che fanno e sanno fare e non sentono quindi il bisogno di guardare oltre?

Forse ci sono oggi nella scuola maggiori **emergenze** e nodi didattici più importanti, per avere il tempo e la voglia di riflettere criticamente sull'insegnamento della letto-scrittura, sperimentando magari nuovi approcci?

Forse la grande diffusione dei **mezzi tecnologici** che permettono di evitare di scrivere o leggere i testi, sta togliendo importanza all'alfabeto e influenza, sia pure inconsapevolmente, tutti noi, fuori e dentro la scuola?

O forse sono i **libri di testo**, sempre più pervasivi perché sempre più ricchi di pagine e di sussidi finalizzati a risolvere qualsiasi bisogno didattico, e sempre più omologati, che suggeriscono la via da percorrere, rassicurando gli insegnanti con risposte preventive ad ogni problema, scoraggiando così la ricerca personale e la sperimentazione didattica?

Difficile trovare risposte alle domande che riguardano il sentire degli insegnanti, il loro approccio al tema o il loro agire didattico reale, cioè le azioni di ogni giorno finalizzate a insegnare ai bambini di classe prima a leggere e a scrivere.

Ma i libri di testo, che sono usati dalla stragrande maggioranza degli insegnanti, si possono vedere e, nell'ipotesi che siano un buono specchio della didattica reale, ci è sembrato interessante analizzarli, un po' per trovare risposte alle domande precedenti, un po' per mettere in luce l'evoluzione dell'editoria scolastica negli ultimi trenta anni rispetto a un tema così delicato e carico di conseguenze, a breve e lungo termine, come quello dell'apprendimento di lettura e scrittura.

L'elenco di tutti i **testi analizzati** è posto in calce al presente articolo e chiunque potrà controllare. Non verranno però citati i singoli testi sui singoli punti, in quanto non è obiettivo del presente articolo rivolgere critiche esplicite a questo o quel libro di testo o mettere in buona o cattiva luce questa o quella casa editrice, quanto piuttosto offrire agli insegnanti e alla stessa editoria scolastica elementi di riflessione volti ad accrescere la funzionalità di uno degli strumenti più rilevanti e democratici, il libro di testo, che è destinato a tutti i bambini e che tutti i bambini hanno.

Nell'analisi, oltre a intercettare gli elementi di novità, laddove ce ne siano stati, abbiamo rilevato alcuni **elementi salienti**:

- numero totale delle pagine;
- modalità di presentazione dei suoni e segni;
- ordine di presentazione di suoni e segni;
- tipologia e gradualità delle attività;
- caratteri di scrittura;
- sviluppo della lingua orale;
- elementi paratestuali.

1990-1999

Nel periodo 1990-1999 il percorso di apprendimento della letto-scrittura era generalmente compreso in un **unico volume** dedicato all'educazione linguistica, come veniva esplicitato in copertina da diciture del tipo "Corso di letture e di educazione linguistica per la nuova scuola elementare", intendendosi per nuova la scuola post Programmi del 1985.

Solo alla fine del decennio si trova una qualche timida proposta di fascicolo separato.

Le pagine dedicate esplicitamente alla presentazione di suoni e segni sono davvero poche (da non credere, avendo presenti quelle di oggi), anche se si profila già la tendenza

all'aumento, partendo dalle 25-30 pagine dei primi anni '90 (sulle 128 dell'intero volume) e arrivando intorno alle 60 degli ultimi.

Quanto alla modalità di presentazione dei suoni, i volumi dei primi anni sono ancora molto influenzati dal **globale**: si parte con la frase e il riconoscimento e la scrittura di parole finalizzate al completamento di frasi. Si passa quindi alla divisione della parola in sillabe e delle sillabe in singoli suoni. In un caso (fra quelli analizzati) si definisce esplicitamente questo momento come "globale, con l'obiettivo di far riconoscere i segmenti della frase come disegno-parole".

Negli ultimi anni tende a scolorare la parte globale a vantaggio delle attività sulle sillabe e/o sui singoli suoni, con attività abbastanza simili. Si nota tuttavia un certo sforzo per dare alle stesse gradualità, passando dalle parole alle frasi, le quali si allungano via via, con alcune lodevoli proposte in cui si lavora sulla **struttura della frase** che aiuterà senz'altro i bambini quando dovranno cimentarsi con la produzione scritta.

L'**ordine di presentazione** dei **suoni** segue raramente un criterio evidente, accostando ad esempio i suoni simili, e si arriva anche a vere e proprie bizzarrie, come dare all'inizio la C dura e solo alla fine la C dolce.

Prevale lo **stampato maiuscolo**, anche se talvolta sono presenti esercizi grafici sui tre caratteri.

Va notato che c'è sempre uno **sfondo integratore** con attenzione agli aspetti motivazionali, di coinvolgimento dei bambini e stimolo per attività di ascolto e parlato. Nel trascorrere degli anni del decennio c'è un incremento di cura degli aspetti grafici e di importanza delle **immagini**, sfruttate anche a scopi didattici.

2000-2009

E arriviamo nel nuovo millennio (2000-2009), che potremmo chiamare il decennio delle riforme visto che abbiamo la riforma Moratti-Bertagna nel 2003, quella di Fioroni nel 2007 e quella della Gelmini nel 2008 (Decreto Legge 1° settembre 2008 n. 137), che ebbe un grosso impatto sulla scuola andando a toccare elementi strutturali e didattici di fondo, come l'introduzione dell'insegnante unico nella scuola primaria e l'adozione dei libri di testo con cadenza quinquennale, anziché annuale. Ciò non sembra tuttavia incidere sull'approccio dei libri di testo al tema dell'insegnamento-apprendimento di lettura e scrittura.

Nei primi due anni non c'è nessun cambiamento degno di nota, se non quello del formato che diventa più grande, prendendo più o meno le dimensioni di un quadernone. Prevale però ancora un unico volume comprendente la lettura e il percorso di apprendimento della

letto-scrittura, con diciture di copertina (“Lecture e percorsi di formazione linguistica” / “Educazione linguistica e letture”) che mettono decisamente in ombra la letto-scrittura.

I percorsi hanno caratteristiche salienti, come lo sfondo integratore, la modalità di presentazione dei suoni e le tipologie di attività che ricalcano il solco degli ultimi corsi degli anni '90.

Dal 2003 si afferma invece il **volume separato**, esclusivamente dedicato al “Percorso di apprendimento della lettura e della scrittura” che comincia progressivamente ad avere delle pagine in più, ma non presenta nessun cambiamento di rilievo nell'impostazione didattica, ad eccezione dell'introduzione di qualche pagina iniziale dedicata ai prerequisiti.

A ogni suono vengono dedicate due pagine. Come già dagli ultimi anni '90, nella pagina di sinistra troviamo un'immagine (sempre più grande, più bella e colorata) legata allo sfondo integratore, con personaggi, spezzoni di una storia ecc., una frase (in stampato maiuscolo) descrittiva di quanto rappresentato nell'immagine e contenente una parola bersaglio, e lavoro di scrittura sui 3 caratteri. Mentre nella pagina di destra si lavora prevalentemente sulla sillaba.

L'**ordine delle consonanti** continua ad essere del tutto **arbitrario**. Riportiamo questo a titolo di esempio: M, P, L, R, T, S, F, N, B, CA, D, V, Z, GA, CI, GI, GLI, GN, CHI, GHI, H, Q, SCI. Ma va detto che c'è una grande fantasia nell'arbitrarietà: non è infatti dato trovare un ordine uguale o simile, ad eccezione dei digrammi e trigrammi che vengono comunque messi in coda.

A metà decennio, dopo gli anni del blocco imposto da Gelmini, arriva una qualche novità che si risolve tuttavia in **aspetti esteriori** che di fatto non incidono sulle modalità di insegnamento-apprendimento, le quali procedono identiche rispetto agli anni precedenti.

In un **formato** un bel po' più **grande**, il libro dedicato alla letto-scrittura, sulla cui copertina appare la parola “metodo”, vede un aumento davvero consistente di pagine (si arriva a 120) che tenderà a consolidarsi negli anni successivi. Le pagine in esubero non vengono tuttavia utilizzate per una presentazione dei suoni più distesa e attività più gradualità, ma soprattutto per dare spazio alle immagini, che diventano più grandi e scenografiche, ma ben poco sfruttate per lo sviluppo della lingua orale.

Esaurita la presentazione dei suoni, vengono dedicate diverse pagine alle **difficoltà ortografiche** e alcune anche ad assaggi di grammatica: nomi, articoli azioni, qualità, con attività poco o nulla legate al percorso di letto-scrittura. La presentazione dei suoni e le relative attività continuano ad essere in stampato maiuscolo, ma vengono proposti contemporaneamente **esercizi di scrittura dei grafemi** anche in stampato minuscolo e

corsivo. Tali esercizi tenderanno a prendere sempre più corpo, tanto che verso la fine del decennio si iniziano a fornire dei veri e propri **quaderni quadrettati** con modelli e attività guidate di scrittura di lettere e parole nei tre caratteri.

Tutte le sopradette caratteristiche si manterranno e consolideranno anche negli anni successivi. Le pagine in più verranno dedicate soprattutto alle verifiche, ai ripassi e alle difficoltà ortografiche, più spesso con attività meccaniche e banali, di rado cercando lodevolmente di offrire nel contempo un avvio graduale alla comprensione della lettura. Quello che tuttavia dovrebbe essere il cuore del libro, secondo la sua finalità dichiarata, cioè il “metodo” di insegnamento-apprendimento della letto-scrittura, rimane identico nei passaggi, e rigidamente ripetuto per tutti i suoni: immagine, frase descrittiva, parola o parole bersaglio, fonema-grafema e sillaba.

2010-2015

L'ultimo decennio è segnato da un evento importante, arrivano ai suoi inizi (2012) le nuove Indicazioni Nazionali, tanto che subito dopo si trovano nelle copertine dei libri diciture del tipo “In linea con le nuove Indicazioni Nazionali” o simili, anche se poco o niente si dice nelle Indicazioni Nazionali circa l'apprendimento della strumentalità di base.

Solo nel capitoletto “Scrittura” vi sono dedicate cinque righe scarse che non danno indicazioni esplicite, anche se dicono, più o meno fra le righe, più di quanto possa sembrare a prima vista, con una certa ricaduta sull'impianto dei libri di testo.

La pratica della scrittura viene introdotta in modo graduale: qualunque sia il metodo usato dall'insegnante, durante la prima alfabetizzazione il bambino, partendo dall'esperienza, viene guidato contemporaneamente a leggere e scrivere parole e frasi sempre legate a bisogni comunicativi e inserite in contesti motivanti. L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla correttezza ortografica.

[Indicazioni nazionali 2012, p.29]

Prima di tutto vorremmo richiamare l'attenzione su quel “**contemporaneamente**”, sistema mai messo in discussione negli ultimi trenta anni, ma via via rinforzato, senza considerare che per i bambini la contemporaneità di apprendimento di lettura e scrittura è faticosa e in certi casi problematica. Tenendo fermo questo concetto, accade che siano piuttosto rare le attività che propongono solo di riconoscere i segni e tradurli in suoni, mentre abbondano quelle che implicano comunque la scrittura.

Eppure sappiamo che per i bambini di sei anni la **riproduzione dei segni**, specie se in corsivo, richiedendo un buon livello di sviluppo della manualità fine, impegna una larga parte della loro capacità attentiva e di memoria a breve termine ed è, per questo, facile che i bambini commettano errori di omissione, soprattutto dei suoni “nascosti” o complessi. Errori che poi possono fossilizzarsi e creare difficoltà a lungo termine.

Le Indicazioni insistono poi sulla scrittura, ricordando tuttavia i suoi aspetti più tecnici: la **riproduzione grafica** e la **correttezza ortografica**. Aspetti che, come vedremo, sono stati ampiamente accolti dai libri di testo e, crediamo, dal favore degli insegnanti (che i libri li scelgono), da sempre preoccupati che gli alunni sappiano che “acquire” si scrive con CQ e “soquadro” con doppia Q, e disperati perché quegli stessi alunni non sanno più scrivere in corsivo.

Ma torniamo alla nostra analisi e addentriamoci nei libri della prima metà dell’ultimo decennio.

In questo periodo continua l’aumento progressivo del numero di pagine, con punte che arrivano a 168. Le pagine in più sono utilizzate in gran parte per accogliere le due attenzioni richiamate dalle Indicazioni nazionali, vale a dire le abilità grafico-manuali e la correttezza ortografica, ma anche per realizzare pagine di presentazione dei suoni sempre più ariose, con immagini sempre più scenografiche e caratteri molto grandi.

Troviamo infatti un’introduzione di pagine di prerequisiti costituite soprattutto da pregrafismi e un’invasione di grafismi un po’ in tutte le pagine, con riproduzione di righe e quadretti, con frecce, tratteggi e guide varie, riproposti sempre uguali, dalla prima vocale all’ultima consonante. Non c’è quindi un percorso che faccia avanzare i bambini, ma attività che tendono a riportarli indietro, quasi a livello di scuola dell’infanzia, quando già si stanno confrontando con i digrammi e leggono i primi testi. E, come se non bastasse, cominciano a diffondersi i fascicoletti allegati con esercizi di scrittura nei tre caratteri, una ventina di pagine quadrettate con pregrafismi, lettere e parole da ripassare e modelli da riprodurre, o addirittura 80 pagine interamente dedicate al corsivo.

Così come troviamo quasi sempre alcune pagine dedicate alle difficoltà ortografiche: l’accento, l’apostrofo, HA-HANNO ecc.

Per il resto, cioè quello che dovrebbe forse meritare l’appellativo di metodo, niente di nuovo: continuano ad essere presenti gli **sfondi motivazionali** che acquistano sempre più importanza e attraverso i quali i diversi prodotti cercano di distinguersi, magari con le filastrocche da ascoltare al posto delle storie. Spesso c’è il tentativo di coinvolgere i bambini

con la fantasia, il gioco o le emozioni, ma tutto ciò rimane per lo più una sovrastruttura, slegata dall'apprendimento di lettura e scrittura.

Questo procede con le solite modalità, molto piatte e ripetitive, spesso disattente anche verso i più banali fondamenti metodologici. Si fa, ad esempio, confusione tra il lavoro sul singolo suono e sulla sillaba, che vengono alternati in modo casuale, con casi limite in cui la sillaba viene proprio ignorata, ignorando così i fondamenti fonetici della nostra lingua.

Altro evento di questo quinquennio, riguardante specificamente i libri di testo è la legge 17 dicembre 2012, n. 221 che impone di adottare il **libro digitale** o il libro misto composto da un testo in formato cartaceo e da contenuti digitali integrativi. Ciò vale ovviamente per le nuove adozioni, a partire dal 2014-2015.

La scelta più gettonata, se non esclusiva, è il libro misto e subito appaiono nei retro di copertina lunghi elenchi di materiali digitali integrativi che tuttavia sono per lo più sussidi aggiuntivi (audiolibri, cartoni animati delle storie, canzoncine, tavole illustrate, mappe e schemi, App per guardare i video e ascoltare gli audio dallo smartphone ecc. ecc.) e non una vera integrazione del percorso di apprendimento della letto-scrittura che sfrutti le opportunità didattiche offerte dalla tecnologia. Da una prima osservazione (precisiamo che un'analisi dettagliata dei materiali integrativi esula dagli obiettivi del presente lavoro) del periodo 2014-2022 si ha poi l'impressione che anche i cosiddetti esercizi interattivi ripropongano a video le stesse identiche attività proposte in pagina, con l'unica differenza del responso immediato di correttezza o errore; impressione confermata dal fatto che troviamo anche proposte del tipo "Percorsi semplificati stampabili per alunni con BES e DSA", che è come dire che ciò che si propone in digitale va bene anche su carta e viceversa.

2016-2022

Arrivando all'ultimo quinquennio balza agli occhi come sia stata subito recepita la circolare 6 marzo 2013 sugli strumenti d'intervento per **alunni con bisogni educativi speciali**, i cosiddetti BES a cui tutti dedicano alcune pagine chiamate "Letto-scrittura facile", "Leggere e scrivere è facile" ecc. sulle quali sorgono spontanei dubbi e domande a cui tuttavia abbiamo avuto difficoltà a trovare risposte.

Osservando queste pagine infatti è difficile individuare su quali basi è stato deciso che certe attività siano più facili di altre e, soprattutto, per quali loro caratteristiche intrinseche dovrebbero aiutare i bambini che hanno delle difficoltà. Le attività sembrano per lo più pensate per essere svolte in autonomia, ma le consegne sono talvolta difficili, non c'è

gradualità e si mescolano tranquillamente parole semplici con parole complesse (MARE TROMBA).

In alcuni casi il percorso più facile consiste nella proposta di pagine molto spaziose in cui viene chiesto il riconoscimento di suoni simili e/o suoni complessi come TR, GR, ST, che nessuno sa perché possano essere dette *più* facili, visto che, con buona pace dei comparativi, le stesse cose non sono state presentate nelle pagine teoricamente *meno* facili. A parte questo, i corsi destinati ai bambini di sei anni si presentano sempre più corposi. Se il volume destinato specificamente al percorso di letto-scrittura si attesta sulle 168 pp., si arriva tuttavia anche a 700 pp., sommando tutti i diversi pezzi del corso, fra cui possiamo trovare anche un quaderno per scrivere in stampato e un quaderno per scrivere in corsivo, entrambi di 64 pp. I volumi dedicati al cosiddetto metodo sono poi sempre più ricchi di attrattive: formati grandissimi, immagini a tutta pagina, storie illustrate ecc.

Ma qual è l'ossatura didattica dei libri di ultimissima generazione? Come è la presentazione dei suoni e quindi il percorso che viene proposto al bambino per impadronirsi della strumentalità di base?

Possiamo dire che il quadro generale è una copia carbone di quello degli ultimi venti anni, e non stiamo qui di nuovo a descriverlo. Colpisce tuttavia che nelle pagine di presentazione dei singoli suoni venga ancora dato ampio spazio ai grafismi, quando i bambini hanno anche dei quaderni appositamente destinati ad essi. E ci chiediamo allora quale sia la perversione che sta portando gli insegnanti (non dimentichiamo che sono loro che scelgono i libri di testo), nell'era delle tastiere, a dare tanta importanza alla scrittura manuale. Si potrebbe quasi dire che le differenze di metodo sono attualmente identificate con i caratteri di scrittura, tanto che si è arrivati a pubblicare due distinti volumi di uno stesso corso, identici in quasi tutto, ma che si differenziano dal colore delle copertine e da questi sottotitoli "Metodo 4 (sic!) caratteri" e "Metodo stampato".

Conclusioni

Quello che in generale possiamo concludere è che i libri di testo per insegnare ai bambini a leggere e scrivere hanno avuto negli ultimi trenta anni un'evoluzione quantitativa e non qualitativa. Se da una parte sono progressivamente aumentate le pagine dedicate alla presentazione di segni e suoni (dalle 25-30 degli anni '90 alle 150-170 degli ultimi anni), dall'altra si è sempre più appiattita, e reiterata identica a se stessa, la sostanza didattica, sia all'interno dei percorsi, con buona pace del sano e santo principio della gradualità, sia nel confronto fra i vari testi dei diversi editori.

I segni distintivi, quelli in base ai quali verosimilmente gli insegnanti scelgono di adottare questo o quel titolo, sono affidati alla confezione del pacchetto, alle immagini più o meno accattivanti, agli “strilli” inseriti in copertina, ai vari Kit e Guide che promettono all’insegnante di essere predisposti per risolvere qualsiasi problema didattico.

I limiti del presente lavoro non consentono di andare oltre all’osservazione e descrizione dello *status quo*, né di offrire soluzioni o suggerimenti didattici, ma ci auguriamo che il mondo della scuola e quello dell’editoria vogliano prendere l’occasione per una riflessione comune e dar corso a un nuovo indirizzo, sostenuto anche dai dati della ricerca scientifica, che veda al centro del libro di testo risposte didattiche adeguate alle caratteristiche dei bambini di oggi e finalizzate a soddisfare i loro bisogni di apprendimento.

Elenco dei testi analizzati

Il presente elenco è dato in ordine alfabetico, secondo i titoli riportati in copertina, per evitare che se ne deduca qualsiasi senso di graduatoria implicita.

Precisiamo tuttavia che si tratta di testi che hanno avuto in ogni caso larga diffusione e che sono stati quindi apprezzati dagli insegnanti.

1990-1999

Alì e la luna, 1993, Editrice Piccoli
Amici come noi, 1998, Disney Fabbri Editori
Amico di scuola, 1993, La Vita Scolastica
C'era una volta..., 1994, ELMEDI
Chi cerca trova, 1996, Giunti Marzocco
Il paese delle parole, 1993, Giunti Marzocco IARD
Il Sole e la Luna, 1998, Giunti Scuola
Lanterna magica, 1995, Giunti Marzocco
Le parole raccontano, 1997, Giunti Marzocco
Nuove idee in cartella, 1999, Giunti Scuola
Parole per un anno, 1994, Giunti Marzocco IARD,

2000-2009

A spasso con Luni e Tuni, 2009 Raffaello
Amico Balu', 2009, Ardea – Tredici Editori
Arrivano i leprotti, 2004, Giunti Scuola
Boscomignolo.it, 2001, Giunti Scuola
Drago Baleno, 2008, DeAgostini
Gli amici di Biribò, 2009 EIMedii
Gocce di vernice, 2000, De Agostini
I favolosi quattro, 2006, Giunti Scuola
Il meloleggo, 2009 ATLAS
Il tempo dei draghi 2009, Minerva scuola
Il tempo delle ciliegie, 2006, Minerva Italica
La storia del Sole e della Luna, 2001, Giunti Scuola
Nel giardino imparo a leggere e scrivere, 2009, Giunti Scuola
Olmo Bla Bla, 2009, Il capitello

Piccolo Mago, 2003, Giunti Scuola
Tutti in bici, 2007, Giunti Scuola
Tutti insieme a Scuola allegra, 2005, Giunti Scuola

2010-2015

Bambini a colori, 2015, Pearson
FantaParole, 2014, La Spiga
Favoloso! 2015, La Scuola
Il futuro siamo noi, 2015, Giunti Scuola
La casa del sole, 2014 Raffaello 2014
La posta del Re, 2014, Raffaello
L'erba voglio, 2014, CETEM
Maggiolino, 2015, Raffaello
Magica scoperta, 2014, La Scuola
Matì impara a leggere e a scrivere, 2010, De Agostini
Peperoncino, 2014, Giunti Scuola

2016-2022

Amici di classe, 2016, Giunti Scuola
C'era una volta un bruco, 2016, Minerva Scuola
Che magie! Ogni lettera una storia, 2019, Fabbri Rizzoli Erickson
Ci vuole un sorriso, 2016, il Capitello - Editrice Piccoli
Dani e Bici, 2019, La Spiga 2019
Girotondo, 2022, Giunti Scuola
La valigia dei sogni, 2018, Fabbri Rizzoli Erickson
Lago blu, 2019, Giunti Scuola
Il filo magico, 2018, Giunti Scuola
Scintille, 2018, Pearson
Soffio e salto con Dodo e Titti, 2016, Il Capitello
Sorruidoimparo, 2020, Rizzoli Fabbri Erickson
Super Eroi, 2017, Il Capitello
Viva crescere, 2022, Giunti Scuola